

# La criminalità

## Spaccio di coca, concluse le indagini si aggrava la posizione di Marrone

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Arrivano nuove accuse per il narcotrafficante di Altavilla Irpina, Americo Marrone, sua moglie Tiziana Porchi e alcuni suoi fedelissimi. Nuove contestazioni per associazione a delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti mosse nei confronti di dodici indagati che hanno ricevuto l'avviso di conclusioni indagini firmato dal pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia di Napoli, Anna Frasca. Sostanza stupefacente spacciata tra Avellino, Altavilla, Serino e altre zone limitrofe. Nell'inchiesta figurano Silvana Forte, soprannominata la Zia, suo nipote Vittorio Forte, Francesco De Angelis, Michele Ronga, Aniello Manzo, Carmine Cucciniello, Alfonso Cicalese, Michele Nicoloro, Luigi Mancinelli e Walter Arena.

A tutti gli indagati viene contestata l'associazione a delinquere allo scopo di commettere una pluralità di delitti che vanno dall'acquisto, trasporto, distribuzione, commercio, vendita e illecita de-

tenzione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente di tipo marijuana, cocaina, hashish. Finito in carcere ad aprile scorso quando gli agenti della squadra Mobile della questura di Avellino gli hanno notificato un'ordinanza di misura cautelare richiesta dal pubblico ministero della distrettuale Henry John Woodcock e dal pubblico ministero Luigi Iglio della procura di Avellino, ad Americo Marrone la Dda di Napoli contesta nuove accuse: di essere ancora una volta il capo e il promotore dell'associazione a delinquere. A loro avviso è sempre lui a dare il denaro ai suoi fedelissimi per poter effettuare gli acquisti di droga e a consegnare i telefoni dedicati ai suoi collaboratori, in modo da poter realizzare gli scopi dell'associazione in maniera sicura e continuativa. Alla moglie di Marrone, Tiziana Porchi, gli inquirenti le attribuiscono il ruolo di



promotrice dell'associazione. A loro avviso agiva in sostituzione di Marrone. Durante il periodo detentivo del marito si occupava personalmente delle consegne e delle cessioni di droga e del recupero crediti. Aniello Manzo invece è stato considerato il braccio destro di Marrone, al quale era stato affidato il compito dell'approvvigionamento del denaro e della sostanza stupefacente, della consegna ai pusher della droga. Sempre lui era stato designato custode delle armi dell'associazione. A Walter Arena il compito di reperire le basi logistiche per la detenzione e la custodia della sostanza stupefacente e della successiva consegna ai pusher per la vendita. Michele Nicoloro era destinato all'approvvigionamento della sostanza stupefacente e al recupero delle somme dovute dagli acquirenti. Luigi Mancinelli, invece, garantiva in maniera stabile il

rifornimento della sostanza stupefacente al sodalizio, mantenendo i contatti con i referenti operativi sul territorio Nocerino-Sarnese.

Infine, i pusher sono stati identificati nelle persone di Silvana Forte, Vittorio Forte, Francesco De Angelis, Carmine Cucciniello, Alfonso Cicalese e Michele Ronga. Erano loro ad occuparsi della distribuzione al dettaglio della sostanza stupefacente. Contestata a tutti i componenti del gruppo criminale l'aggravante di associazione armata, dato che disponevano di varie tipologie di armi a canna corta e a canna lunga e relativo munizionamento.

Il sodalizio criminale utilizzava anche un linguaggio criptico: "Gorilla", "Rox", "Putin" e "Carretti". Con queste etichette veniva indicata la sostanza stupefacente a seconda del quantitativo. Diverse le cessioni contestate ai 12 indagati che vanno dal gennaio al maggio del 2022. Dall'avviso di conclusione delle indagini si evince che a consegnare la droga alla Zia, ovvero a Silvana, Forte era quasi sempre il braccio destro di Americo Marrone, Aniello Manzo. Consegna che avveniva a Serino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Barbara Ciarcia

«Lo Stato c'è. Le istituzioni ci sono». Così Rossana Riflesso, prefetto di Avellino, aprendo il tavolo istituzionale dell'osservatorio sullo stato della Provincia dal palco della cavea comunale di Venticano. Il cuore della Media Valle del Calore è un'area cerniera e strategica che conta più di dodicimila abitanti. Un'area produttiva che però si ritrova a fare i conti con un marcato spopolamento, un progressivo invecchiamento della popolazione residente, una cronica carenza dei collegamenti pubblici verso il capoluogo irpino.

A queste doglianze quotidiane si sono aggiunte negli ultimi tempi altre serie criticità: la crisi idrica, l'emergenza della fauna selvatica, i disordini postali (la corrispondenza recapitata col contagocce all'utenza locale), la viabilità colabrodo. E ancora: la microcriminalità e i relativi fenomeni di devianze minorili, le cicliche scorribande predatorie e la carenza di servizi sanitari mirati a fronteggiare le reali emergenze delle sei comunità. Parlano i sei sindaci del comprensorio: Arturo Caprio, il padrone di casa, Nino Musto, primo cittadino di Pietradefusi, Tony Cardillo per Torre le Nocelle, Massimiliano Minichiello per Montemiletto, Salvatore Santangelo per Montefusco e Rino Ricciardelli per Santa Paolina.

«Siamo qui per ascoltare e raccogliere le vostre richieste - ha spiegato Riflesso -, per risolvere insieme le problematiche come già stiamo facendo grazie alla collaborazione proficua e costante con i sindaci di questi borghi molto belli. Andiamo avanti, sempre insieme e sempre nel segno di un rapporto sinergico. La vostra collaborazione è per noi fondamentale, e le vostre richieste ci stanno a cuore». Gli interventi delle sei fasce tricolori sono tutti incentrati sulle stesse tematiche di disservizi giornalieri, e purtroppo annosi e irrisolti, alle rispettive cittadinanza che amministrano. Ha esordito Arturo Caprio, da un

►Venticano, l'Osservatorio itinerante voluto dal prefetto con i sei sindaci



►La denuncia: le devianze minorili e i pochi servizi sanitari sono l'emergenza



anno sindaco di Venticano: «Urge potenziare i servizi socio-sanitari da offrire alla popolazione, alle fasce più deboli o disagiate e altrettanta attenzione va data alla viabilità e alla sicurezza nei pressi della barriera autostradale di Castel del Lago, divenuta crocevia di malviventi. Il

dialogo tra istituzioni è per questo prezioso: serve a dare risposte concrete ai cittadini». Sulla stessa lunghezza d'onda si sono collocati pure gli interventi degli altri cinque sindaci ( Cardillo, Minichiello, Musto, Ricciardelli e Santangelo ). In fondo condividono le stesse problematiche, e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cresce l'adesione alla giustizia riparativa cento detenuti tra Sant'Angelo e Bellizzi

IL PROGETTO

Katiuscia Guarino

In Irpinia cresce l'adesione ai percorsi di giustizia riparativa: sono un centinaio i detenuti che hanno scelto di intraprendere questo cammino, di cui quaranta solo all'interno della casa circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi. Un dato considerato significativo dagli addetti ai lavori, che segna un passo concreto verso un nuovo modello di gestione del conflitto e della responsabilità. È quanto emerso durante il convegno che si è svolto ieri mattina presso il complesso monumentale Carcere Borbonico di Avellino sul tema «Dalla paura alla speranza - Modelli di relazione a confronto», promosso dall'associazione Il Lampione della Cantonata con il patrocinio della Provincia di Avellino, del



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, dell'Università degli Studi di Salerno.

L'iniziativa ha offerto l'occasione per fare il punto sui risultati raggiunti e sulle prospettive future, con l'obiettivo di rendere l'Irpinia un territorio pilota nell'applicazione di pratiche innovative in ambito penitenziario. «È un progetto che stiamo portando avanti insieme all'associazione il

Lampione della Cantonata. L'incontro - spiega Giovanna Perna presidente dell'associazione - rappresenta l'occasione per valorizzare il lavoro che sta emergendo: non è ancora concluso, ma è in dirittura d'arrivo. L'esperienza che abbiamo maturato e che continuiamo a vivere all'interno degli istituti penitenziari presenti in Irpinia ci ha consentito di valorizzare le persone private della libertà personale. Attraver-

so i laboratori di giustizia riparativa - sottolinea Perna - abbiamo potuto constatare non solo il cambiamento di ogni singolo partecipante, ma soprattutto la potenzialità di questo istituto». La giustizia riparativa non si limita alla pena, ma mette al centro il dialogo e la possibilità di ricostruire legami sociali. «Svolge un ruolo fondamentale: promuovere la responsabilità - evidenzia ancora Perna -, in quanto strumento che incoraggia la responsabilità, valorizza non soltanto la vittima che ha subito un danno, ma coinvolge anche la comunità. Ed è proprio questo che vogliamo fare: favorire un momento di confronto che renda la comunità consapevole delle possibilità offerte dalla giustizia riparativa, i cui effetti positivi si riflettono sull'intera società civile». Al tavolo dei relatori importanti esponenti a livello nazionale: padre Guido Bertagna - che fu

il mediatore nei conflitti tra la fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta, nel periodo degli anni di piombo e del terrorismo - e la professoressa Patrizia Patrizi, già presidente del Forum Europeo per la Restorative Justice.

Presenti, tra gli altri, il vescovo Pasquale Cascio, delegato Cec Campania per la pastorale carceraria, Giuseppe Centomani già dirigente del Dipartimento per la giustizia minorile della Campania, Raffaele Tecce responsabile scuola forense dell'ordine degli Avvocati di Avellino, Laura Cervinaro vicepresidente della Provincia, il procuratore aggiunto Francesco Raffaele e Carlo Mele garante provinciale per i diritti dei detenuti. Nel corso del convegno è stato proiettato un documentario realizzato dai detenuti all'interno degli istituti penitenziari che hanno partecipato ai percorsi di giustizia riparativa. I numeri registrati rappresentano un incoraggiante segnale di apertura da parte della popolazione carceraria e al tempo stesso un invito a rafforzare la rete tra istituzioni, operatori e comunità civile. Un percorso complesso ma carico di significato, che potrebbe trasformarsi in un modello replicabile anche in altre realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMMINISTRATORI  
LOCALI DENUNCIANO  
I DISSERVIZI  
POSTALI E IL PESSIMO  
STATO DELLA VIABILITÀ  
INTERCOMUNALE